Rinuccini 24, 15

Rinuccini 24, 15

1)

pg. 2 = c. 2r dell'ins. 30 (4) e pg. 12 dell'ins. 30 (3)

pp. 17-21 : vedi ins. 6

pp. 22a-23 = cc. 4v-5r dell'ins. 30 (5)

Et qsto e cosi chiaro, almeno dalla terza Guerra Cartaginese alla Sociale: ch'io non pur
stimo necessario con straordinaria diligenza o nuoua autorita confermarlo. Ch'io non
stimi tanto io nol faccio. Et in dando qsto nome di Latini, a qlli che non erano, et fumo interamente Cittadini come quelle Transpadane ne dissi: et oltre à cio in ritirandosi in qsti Città molti condannati in Roma, per fuggire l'esecutione delle leggi Romane: dichiararono assai bene, ch'egli era usare del termine, in cotal conditione ne' Cittadini Romani Romani: Ma altro bisogna, quando il nome solo ci fusse: che erano altre cose che le Romane.

Come ne anche i Compagni compresi sotto questo nome de LATINI erano
ben questi Latini assai uicini alla Cittadinanza, et tanto che con molta agevolez-
za si rimescolauano, e passauano spesso per Cittadini Romani: ilche
oltre che Liuio in piu d'un luogo accenna, lo scuoprono le mol-
te leggi, et altri rimedij trouati per qsta sorte d'in-
ganno cosi frequente, finche fu forza metter pena la testa à
chiunq si facesse cittadino, et non fusse, ne nacque alla fine la
Guerra Sociale che si fece in un certo modo mettere fra le ciuili.
Fino à qui pare la cosa assai facile, et piana. Ma difficulta comincia
à scoprirsi al presente, la quale non pare che si possa o debba dissimulare,
Perche queste Colonie Latine spesso si trouarono chiamate ne gli Auto-
ri ROMANE. Se qsto auuenne perche elle fussero condotte da Romani
se ben di Compagni et del nome Latino, quanto alle persone, o, pure
fussero de gli stessi Cittadini Romani; dell'una, et dell'altra
opinione ci sono riscontri, et ragioni appresso, da non dis-
pregiare. Ma inanzi che entri no à questo io dica altro, ricorderò quel che intrattando di qste cose Ro
mane mi par bene (come ho ricordato) spesso: anzi sempre necessario
hauer innanzi à gli occhi; questo è la diuersità de tempi la quale chi
non osseruerà con estrema diligentia si trouerà fino in gran
tenebre, sarà forzato di inciampare. Perche le leggi costu-
mi e l'usanze Romane uariarono di età in età non poco: ma i nomi non hebbero pari
tutti gli scrittori
interpretano le cose secondo i tempi loro, onde spesso in-
corrono et non hebbero cagione di uariare. Onde auuiene che questi
le cose, ci pare che gli Scrittori si contradicano; et ci restiamo dentro in
fusi, et spesso ingannati. Per le leggi e Testo Pompeio una

quale se

Et questo è cosi chiaro, almeno dalla Terza Guerra Cartaginese alla Sociale: ch'io non pur stimo punto necessario con straordinaria diligenza o nuoua autorità confermarlo. Ch'io non stimi tanto io nol faccio. Et in dando qsto nome di Latini, a qlli che non erano, et fumo interamente Cittadini come quelle Transpadane ne dissi: et oltre à cio in ritirandosi in qsti Città molti condannati in Roma, per fuggire l'esecutione delle leggi Romane: dichiararono assai bene, ch'egli era usare del termine, in cotal conditione ne' Cittadini Romani Romani: Ma altro bisogna, quando il nome solo ci fusse: che erano altre cose che le Romane.

Come ne anche i Compagni compresi sotto questo nome de LATINI erano ben questi Latini assai uicini alla Cittadinanza, et tanto che con molta agevolezza si rimescolauano, e passauano spesso per Cittadini Romani: ilche oltre che Liuio in piu d'un luogo accenna, lo scuoprono le molte leggi, et altri rimedij trouati per qsta sorte d'inganno cosi frequente, finche fu forza metter pena la testa à chiunq si facesse cittadino, et non fusse, ne nacque alla fine la Guerra Sociale che si fece in un certo modo mettere fra le ciuili. Fino à qui pare la cosa assai facile, et piana. Ma difficulta comincia à scoprirsi al presente, la quale non pare che si possa o debba dissimulare, Perche queste Colonie Latine spesso si trouarono chiamate ne gli Autori ROMANE. Se qsto auuenne perche elle fussero condotte da Romani se ben di Compagni et del nome Latino, quanto alle persone, o, pure fussero de gli stessi Cittadini Romani; dell'una, et dell'altra opinione ci sono riscontri, et ragioni appresso, da non dispregiare. Ma inanzi che entri no à questo io dica altro, ricorderò quel che intrattando di qste cose Romane mi par bene (come ho ricordato) spesso: anzi sempre necessario hauer innanzi à gli occhi; questo è la diuersità de tempi la quale chi non osseruerà con estrema diligentia si trouerà fino in gran tenebre, sarà forzato di inciampare. Perche le leggi costumi e l'usanze Romane uariarono di età in età non poco: ma i nomi non hebbero pari tutti gli scrittori interpretano le cose secondo i tempi loro, onde spesso incorrono et non hebbero cagione di uariare. Onde auuiene che questi le cose, ci pare che gli Scrittori si contradicano; et ci restiamo dentro in fusi, et spesso ingannati. Per le leggi e Testo Pompeio una

quale se

= caso, et cosi stia la bisogna, ne sia errore o scambiamento ne testi di Liuio, o altro piu sottile et da noi a questi tempi non bene intesi. Come ch'egli sia questo sogetto a ne fa disputa

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

qualche terra della Municipio ò, Prefettura et da altri chiamata Colonia, non se ne prenda marauiglia alcuna, perche non è cosa punto strana, che in di uersi tempi fusse uero l'uno, et l'altro.

Et ben che assai mi sia parso darne saggio sanz'altro, che non pensasse, che quel Paullo, e Cosso, che nell'eta d'Augusto e dopo lui, si trououa inanzi à nomi delle famiglie come è Fabio et Cornelio, fussero sopra nomi, com'egli erano già ab antico: ci rimarebbe colto. Perche hauea cominciato allhora à uariarsi il uecchio costume de nomi, dandone l'auuentura occasione Cesare che ottenne, fra molti insoleni priuilegi, dal Senato in cambio di Caio, che era come c'dice uano il PRENOME, et al modo nro si puo dire, NOME PROPRIO con modo ambitioso, et nuouo di usarsi Imperadore Giulio Cesare, et si uede anchora di lui scritto alcun' uestigio nelle inscrittioni de Marmi di quell'eta: Cosi costoro infastiditi di quel Quinto, et Lucio comuni con tant'altri, presono in luogo loro, questi: stati già sopra nomi delle lor famiglie, ò Paterne ò, Materne et elle si fussero, o per natura, o per adottione fatti lor uenissero, et poiche, o, e nō ui era piu l'antica uirtu, ò se pur ue n'era ancora alcuna, fauilla restata: mancaua il modo, e l'occasione di adoprarla; si gittarono à ritrouare que nomi già come mas seritie uecchie, posti da canto, e nō potendo più adornarsi de fatti pigliarono d'abellirsi cō nomi de lor maggiori e cosi dissero Paullo Fabio Massimo, e Cosso Cornelio Lentulo et altri tali e cosi di gte. et di altre tali mutationi senza numero si trouerrà et fece il tempo à Roma, come anchora hà fatto, et fa continuamente nel resto delle Città, delle Prouincie, et de Regni. Hor tornando al proposito et e potesse nascere l'uso di questo nome di Romane nelle Latine et dio che di huomini del Latio, et de compagni fussero condotte da quella prima cagione, nō sarebbe l'auuentura

Questo nō auuerrendo [illegible] huomini di questi tempi, et trouando già uno PRETORE nelle xii. Tauole: pubblicate fin l'anno di Roma CCCII: penso di hauer buona presa di tassar come sonnacchioso Liuio. La cui e'disse, che fu la prima uolta creato in Roma il Pretore l'anno di Roma CCCLXXXVII. Ma Liuio disse uero et fu pure l'ingannato e'l sonnacchioso colui; che anticchissima uoce fu Pretore, et per i Magistrati s'adoperò nel suo principio, che haueano imperio, et una cotale maggioranza, ò, Consoli, ò, con altro nome, che si chiamassero, et buon segno ne può essere, che poi sempre rimase il nome alla Coorte Pretoria, che era la propria del Capitano, cosi nel campo la porta Pretoria et il Pretorio, il suo Tabernacolo, ò, Consolo, ò, Dittatore ò Proconsolo che si fusse, et Pretore anchora se hauea Imperio, et nō per che hauesse quel nome. Ma l'essersi di poi ne tempi piu bassi ristretto à questo Magistrato creato specialmente à render ragione, fece inciampare colui à creder' che le leggi parlassero di cosa, che non era anchora introdotta nella Rep.

tura

interamente
tura detto à caso; perche in vero si sa di alcune oue de Colonj Com-
pagni, et del nome latino furono messj, che elle furono sempre con-
dotte per consulto del senato, et Et parimente tutto il Popolo
et p.mo Donatino eratutto
ricevuto da loro, onde hebbero il magistrato
de tre huominj Romanj, et dj loro mano pigliauano la distributione
delle terre, l'ordine del gouerno, e le leggi del uiuere. Ma ecj
non sà esser stato generalmente cosa ordinaria. Che in tutte le
27
attionj doue interuenisse compagnj, et il nome Latino, ogni cosa non
sol f ordine, ma alla guida anchora del Pop. Rom. et condotta si
facesse, et che da essj come dal capo ogni cosa dependesse, et come
da auctorj si riconosciesse. Ma doue si uede meglio questa ordina-
ria dependentia : che ne Trionfi, ne quali essj anco-
ra, come i proprij Cittadinj, seguiuano al carro del Consolo Trionfan
te, et da esso nō altramente erano i Legionarij cittadinj Donati et Premiatj, et quasi sempre
alla medma rata, come f dare alcuno esempio l'una uolta à due Trion-
fando di Spagna il Pretore Q. Fuluio Flacco, l'anno di Roma DL-
xxiiii. Et L. Sempronio Gracco et L. Postumio pur della medma Spagna l'anno
seguente
DLxxxv, et L. Anicio anchora qn Trionfo di Gentio Re delli Illi
ricj che fu l'anno DLxxxvi. Si uede et la medesima portio
ne della moneta fu data à Compagnj, et à Latinj, che à Romanj, et
doueua cosj esser l'usanza, poiche nel triomfo di Caio Claudio de
Ligurj che fu l'anno DLxxvii. hauendo donato la metà manco à com-
pagni et à suoj, dice Liuio che segnitarono Tacitj, il carro del Trion-
fante rodendosi di collera, et con taciturnità scoprendo lo sdegno
di questa disuguaglianza: che se e non fusse stato quell'altro cos-tu-
me ordinario, non haurebber hauto ragione di risentirsene. Onde
essendo di benefitio d'ordine, di executione Romana: nō saxebbe
sconueneuole pieto et alle fusse generalmete chiamate col nome di

Romane, et che cosi si debban pigliare le parole di quell'Annio
Setino Pretore de Latinj in senato l'anno 413. Voi uedete (di
s'egli) anchor le Colonie ure hauer' anteposto la compagnia de
Latinj, all'imperio nostro, et che potrebb' essere oltre a questo che
hauesse dato à q^to nome non piccola cagione che conducendosi
queste Colonie di Latinj, et Compagni acquistassero grado
piu stretto di congiuntione, e piu fauorito per comodita, et piu
si uenissero ad unnire, et quasi incorporare col nome Rom.
di que che rimaneuan semplicem^te Latinj e Compagnj, et co q^llo
atto, si spiccassero, ò, si discostassero tanto dal corpo de Latinj:
che elle si hauessero a grauissima quadagnato tal q^le nome. Io mettarei uolentie
ri q^l esempio d'una di queste comodita che ciascuna l'esercitaua i
Magistratj ordinarij in q^le Colonie, diuentaua ipso facto Cittadino Rom.na
io non sono sicuro se questo fu de tempi piu bassi solamente, ò
pur sempre: e se di tutti, ò, di que soli che non haueano la Ci-
uilta ingle Colonie come furono i Latinj, che hauean' dato il
nome nelle Col. Buxeto, Pozzuoli, Salerno onde si possa pigliare
per regola generale, ne ci uorrei intanto oscurita del fatto
pigliare errore. Ma la soma fin' qui sea che non si monta inconueniente
alcuno gn le fussero state di Latinj e Compagnj, et che per pro
prio nome elle fussen' chiamate LATINE, et le medesime fussero an-
che comprese sotto questo generale delle ROMANE: aggiun
to massimam^te che mi pare hauere osseruato il piu delle
uolte nello atto della condotta qualche differenza che pareua di queste
altre ueramente uicine di Roma: no chiamarsi Romane che pareua contro quelle conseguente, chia-
mandosi quelle Latine, ma quasi sempre di CITADINI ROMA
NI. il q^l quando elle Latine si ingnora, no si truoua mai

q^l con q^le e' dice nel L^o x^i. q^l Samni
co l'altro scritto fecer forza di stendere
q^l Interanna Colonia Romana etc.
Come no tanto il Sangue ci
habbia a ingannare quado (et altroue chiama questa impresa)
egli hauem detto, Condotta et presa
opera et [illegible] bonificatione Romani q^l

Dall'altra parte che elle fussero di Cittadinj Rom. ~~oltre à molti altri~~ ~~gli hauessero~~ te ~~potessero~~: lo mostra un luogo nel xxxv libro à bastanza: gn esortando i Consoli gl'Ambasciadorj di bodinj Colonie, che egli trõi altroue chiama latine, che, ò, come stracchi della lunga guerra Cartaginese, ò, come sollecitati da alcunj de compagnj, loro poco contentj: negauano potere concorrere più alle spese, et alle fatiche comunj, gli chiamano apertam te natiuj Cittadinj, et Originarij ab antiquo di Roma, la qual chiama uecchia Patria loro; ~~et in questo ancora non~~ farej difficultà, ~~se bene spesso, et da più d'un'stato, è stato tassato Liuio di~~ negligente; fueram te, come che Liuio g'sia scrittore, considerandolo ben' in tutto generalm te di rara cr tà: et in alcune sue parti, come sarebbe à dire nelle Orationj, ò, fusar la uoce ura Dicerie, ~~marauigliose~~: oltre più gli si conuerrebbe eloquẽtia et grauità et nella narratione di alcuni Fattj d'arme, cõ ch'ei fa più uedere, che udire, si possa dire marauiglioso, et finalm te degno, nel tutto di Roma ~~di eterna~~ lode, così ci fusse egli intero, et non così smozzicato, et dalle ceto par te l'una et à pena, si come egli (cõ) non per tanto, come non si troua in alcuna parte auuentura nelle cose de mortalj sõma perfetione; si percuote che suoj scrittj talvolta in certi scogli, ò, sia il testo mal condotto che dalcunj luoghj non si puo negare, ò, pur che to sia il modo ~~di~~ scriuer' suo, poi che fino alle tempo di Caligula pareua pure tale, ~~gli pur si potessi un gittar la colpa~~ da far disperare le persone, così pare che si contradica, ò, cõ tui abbi, ò, manchi materia (che ci confonda). Ma uediamo pure che in alcune cose il mancamẽto non sia tutto dalla parte nra, et cõ, ò, p incapacità che sia in noj ò poscurità che sia in cose tante antiche, et più uolte mutate: come io dicea pur testeso, nõ l'intendiamo, et crediamo che la cosa sia così come e' dice, et che e' parlasse quiui come Historico strettam te, et nõ come Oratore, i quali otta p uicenda sogliono abbellire, et accrescere nõ poco le cose, p dar loro maggior forza, et mostrarsi insieme bene eloquẽti. et ricordiamo se possibil sara il trouarlo come saluo loco, et le parole si possin interpretare quel luogo

x gli nõ si potria ~~ragionevolmente~~ rouesciar la colpa, nella scorrettione de tosti

Che se in q.to è, come p auuentura sara difficultà, nõ conuien subito, come alcunj fanfatto à tassare Liuio di negligẽtia. Dubitanj più presto di tutto q.to uso et condition delle Colonie di que tempi, dopo M ~~CCCLXXX~~ anni, si come sono scorsi fino q.to dì nõ La prima notitia, perduta Non già che i nõ generi ~~bestie~~ o almẽo pocha generatione soggetto: de

Periti

come si dice che le fussero condotte di Cittadini Romani le
~~sia che altre~~ ~~come si dice~~, e sicuro che chiunq; era in q.ste Colonie non
hauesse, e se prima l'hauea perdesse la Cittadinanza Romana
nasce subito nel pensiero un' dubbio assai fastidioso à risoluere
come essendo ueri, et originali Cittadini fussero mandati i Colo-
nia, e' douessero così perdere la propria Cittadinanza, e sotto coperta
di qualunche non che di piccolo utile qual'era, nō gran' numero
di staiora di terre, sopportassero di riceuere un' dāno così nota
bile nell'honore, del quale se alcuno fu mai al mondo tenace,
et auuido fu ueram.te il Popol' Rom. sempre di altissimo ani-
mo, e tanto più pare strano, qto e' non si puo in uerità dire,
che così portasse la natura della casa che chiunq; fusse cauato
di Roma per mandare in Colonia la perdesse: poi che quelle che
si faceuano di Cittadini Romani nō la perdeuano, et se questi
potessero restare con la Cittadinanza che eran' cauati di Roma
e mandati se in.o atto si puo dire così in un' altra patria, e'
~~erā p.ma d'essi molti uorrebbero sapere perche ragione e'fussero~~
sero à tener' questi (dirò così) per legittimi, e quegli altri per
bastardi: Ma quel che è più: poteuano i non Cittadini restando
nella lor propria Patria fuor' di Roma, acquistar
la Ciuiltà Rom. e diuentare come gli chiama Cicerone par-
lando de Volterrani OPTIMI Cittadini, che non altro importa
et nel migliore, et più perfetto grado et potesse essere et dio
origine, Cittadino Romano: et i proprij Cittadini, et Nuouo sangue
Romano, nelle med.e terre habitando nō l'harebbero potuta ritenere:
et gl Popolo et era così largo, et tanto cortese uerso gli stranieri, se-
rebbe stato così rigido, et tanto seuero contro à proprij figliuoli? Que-
sto non apparisce ne uerisimile ne ragioneuole. Ne et dio par da dire

et ueramente nō si potrebbe dire Altra, quella di rimanere membro o ui facesse mēbro et parte et un mod.o corpo unita cō la Comune: perch nō l'hauessero potuta ritenere quella altri nel mod.o modo, et la med.a ragione et al med.o fine Cauati di Ro ma: et di ragione ci mostriamo maij con ragione sia p.to di sopra

et ueramente nō si potrebbe dire Altra, quella di rimanere membro o ui facesse mēbro et parte et un mod.o corpo unita cō la Comune: perch nō l'hauessero potuta ritenere quella altri nel mod.o modo, et la med.a ragione et al med.o fine Cauati di Ro ma: et di ragione ci mostriamo maij con ragione sia p.to di sopra

et ueramente nō si potrebbe dire Altra, quella di rimanere membro o ui facesse mēbro et parte et un mod.o corpo unita cō la Comune: perch nō l'hauessero potuta ritenere quella altri nel mod.o modo, et la med.a ragione et al med.o fine Cauati di Ro ma: et di ragione ci mostriamo maij con ragione sia p.to di sopra

che c'cercassero p.ta uia impedire destram.te la soperchia multiplica-
tione de Cittadinj p schiffare que tumultj, et agli disordinj, ch.e dalla
troppa, et confusa multitudine soglion' tal uolta accadere, p.ch.e lasciamo
stare che p.to si uede esser manifestam.te contro alla principale intentione
de Romanj, che sempre cercarono di accrescere il numero de Cit.: Intato
che gli stessj co quali allora allora haueano come contro à mortali
inimicj combattuto, faciono lor cittadinj come de Latinj auuenne
[redacted] Ueram.te chi con saldo giuditio la considererà
uedrà che p.to sarebbe, ò, scambiare, ò, uscir' de termini poi che nō della
moltitudine parliamo al p.nte, che ueram.te rinchiusan' in un' med.o luo-
go, potrebbe tal uolta fare di questi effetti, et tumultuare, et di
sopra fra le altre cagionj si mise p.ta p.una, del nō hauersi tirato
in casa tuttj i uicinj, come pareua, che hauessero dato principio.
Ne si niega esser stato p.to tra gli altri da rispettj nel mouere le Colo
nie, et par che Liuio lo spieghi assai chiaram.te la oue disse, ch.e à
Roma si uedea quieta la Plebe, scarica, et alleggerita nella sua
moltitudine, p.le Colonie ique giornj mandate. Ma della cō.ditione hor
si tratta, et dell'esser Cittadino, ò, nō esser: che nō opera cosa del mondo
à p.to p.posito p.ch.e altrimēti troppa simplicità sarebbe la loro, et cosa tutto
contraria à cotal fine, se hauessero hauuto p.to pensiero nel med.mo tempo
ch.e mandauan' fuora i lor proprij Cittadinj; accettare nella cittadi-
nanza i uicinj da torno, se già e'non hauessero p.ta più amoreuolj,
et p.ta più fedelj, et più moderatj gli stranierj che i loro medesimj.
Cosa non da scemar punto, ma d'accrescere oltra modo la materia
delle seditionj, p.ch.e lo scacciargli come pericolosj, et segnargli come
inquietj era manifestam.te uno irritargli, et recarseglj troppo à ne-
micj, et quasi cō giusto titolo metter loro l'arme in mano, ch.e p.ta al più nō con giuste
ne più d'una uolta hauerano prese, et cosi come tal uolta auiene
a poco intendi- dei medesimi.

nella Ribellione, ch.e dopo molti anni dall'accordo fatto
al lago Regillo et p.ta per auuentura l'ultima
da Tito Torquato et Decio alla
fine da T. Camillo il fu l'anno 415
proposto dal Senato il med.mo Camillo
che non altra ragione seppe
allegare se non l'esempio degli
antichj che ricreando nella
Città i uintj haueano
inalzata, et accresciuta gl.
la Rep. [redacted]
tutto q.to diciamo pure ch.e

Onde, se ne astennero poi
o molto lo moderarono: ma
nō già il donare la cittadinanza
loro, nō ch.e agli amici, a Nimici.

ch.e unirsi et ristrettisi in luo
go insieme, fuor dell'agrestezza de
Contadini, nō dall'esser Citta
dino, ma dall'esser troppi
in un luogo cō giudi infame-
ti, et agrestezza si toglie, col
dividergli et spargergli per
uarij paesi. Et p.to pare, et
intendesi Liuio nelle sopra
scritte parole

saxebbe stata q.ta una medicina da far uenire se nō u'era, et se u'era da crescere il male.

Restaci una ritirata sola che si mostra con alcuna uerisimile ragione colorata, oue si ridurrà finalmente tutto questo puto. Che hauendo il Senato, et Popol Romano stabilite di due sorti Colonie, e fatto fra loro glla distintione di qualità, e di grado, e di nome che gl'era paruto; nō si faceua torto à nessuno se sapendo la conditione qual'ell'era, e che chi gli haueuano à perdere la Cittadinanza se andandoui uolontariam.te eleggeuano cō seguentemente da loro stessi di perderla. Et se ne allegano esempij chiarissimi di Cic. di Cittadini che haueano elletto di andarui sapendo di douerla perdere, et l'haueano perduta: essendosene essi stessi come egli dice fatti autori; che non è altro, che eleggersi uolontariam.te una cosa. Et ueram.te se cosa alcuna con ragione si puote opporre, ò, adurre sarà questa, ò, niun'altra. Ma consideriamo di grō che gto nō sia più in ~~uista~~ mista che in effetto. Et gto à Cic. quetes.to c'dica s.to l'assunto ueremo poco appresso, et di lui al sicuro si caueràgllo di che neiō ne altri hà dubitato già mai: che alcune Colonie Latine non haueano la Ciuiltà Romana fra le quali specialm.te pare che uengano à espresse glle et egli chiama le xii equali se si sapesse quali elle furono, et gl' conditione et grado sarebbe ageuol cosa ci accendesse più gra lume à scorgere tutta q.ta parte: ma egli nō è forse così facile hoggidì ritrouarlo come forsebbe ct le douessero essere. Ma nel caso nro s.to q.ta ritirata, ò, io m'inganno un'mōdo, ò, il dubbio riman nel medesimo grado, e la di conueneuolezza si mostra pure la med.a et scabieranij parole, et la cosa ci resterà nel grado primiero, s.to dove si cerca ua che cosa hauesse mai spinto coloro ad eleggersi: si ricerchero.no hauesse potuto muouere il Senato e Popolo Romano à proporre questa

o se uol meglio dire, cō colore et apparenza di ragione.

distintione di colonie, et gl fine gl'hauesse indotti à condurgli à questa ne
cessita, di effegg irreuocabil partito, et si puo ueram^te dire; poco ragioneuole,
et tato piu star duro à credere di loro, pto e'se ne mostrano i que tempi
cosi teneri, et amoreuoli che trattandosi di mandarne una à Lucera ne fan
niti: solo pche era un' poco piu lontana di gl'altri si era fatto infino all'hora, tutta
piccola difficulta nel Senato à risoluersene: parendo loro allontanarse
gli troppo da casa; et, si esprimere appunto la parola adoperata da Liuio; mã
dargli nõ in colonia, ma in esilio. Et come sarà dunq credibile di quelli me
desimi, à cui nõ patiua l'animo di discostarsegli un' poco di luogo, fussero
poi pronti à tagliar^re membra dal corpo loro: rompere il legame del
sangue, et priuare i proprij figliuoli, dall'antica successione, heredita comodi
et ragionj della comũ Patria? Ne pare che anche questo si passa di lor dire
Si fussi auuentura si protette de Municipij, e si propose di sopra de meriti de tẽpi
passati, et speranza de gl'auuenire, gñ si ragiono et ragione hauesse potuta
allhora muouere i Romanj à far' miglior patti à gl'unj, et à gl'altrj:
che indiuersi Popoli, et uarij casi potette ueramẽte esser' diuersità
nell' hauer' gia meritato, ò nella speranza di poter innanzi meritare
doue in un' medmo Popolo, et caso; nõ sapresi uedere di luogo si possa hauer
re. Ma ueram^te alcuna consideratione, et proprio rispetto è forza che ci
hauesse ifar^re distintione tque tempi, ilquale se hoggi ci fusse nota scior
rebbe agieuolm^te tutto gl^to nodo, et che la cosa fusse cõ alcuna consideratiõ
ne, et nõ à caso, et hauesse di proprio fine, et uenisse à proposito allhora, si
mostra i Aquileia, la qual douendosi conduxre si trattò lungam^te se era
bene il mandarla, ò, di Cittadini Romanj, ò, Latina, et si prese finalm^te
da Padri il meglio, farla Latina. I Pisani anchora offerendo terreni per una
Colonia à Rom. la chiesero nominatam^te Latina, forse pche nõ hauer in
cosa, ò, à uicinj huomini di tal conditione et gl'hauer
sero.

Io non uoglio hora entrare in quel luogo di Cic.ne contro alla legge Agraria, doue alle parole di Tigli ulta: si potrebbe credere che ei pensasse che il pop. Rom si fussi ad durre in tutte le colonie da Tullo di tutto quello ch'era di molto altro che modo anchora: onde pare à gl'i considera tione ch'esso Cic.ne gli facessi dall'accettarle: pche nõ di colonie hanno si ragionò altratto allora di gl'hauer' hauute; nõ era al ciuro placaga ne. Et noi trattiamo hor qui: et era tutta una altra cosa hutta: la quale molto luogo et piu duo: nõ ci dissimulerai.

Et nella consulta poco fa allegata, nel caso de Latinj, nõ l'altro dissimo, gli prudenti et Grauissimi Senatori de la proposta dal Consolo a popolo si distinguesse: di poter fare la debita distintione de meriti et delle colpe di ciascuno.

sero come più pregiatj di loro à rispettare. Sicche considerationę, et alcuna proprietà in que tempi di necessario distintione; senza dubbio ci hauea; ma qual ella fusse è hoggi i tante tenebre de fattj di quella età, poco agevole à giudicare.

Ma veggiamo un' po di gratia, quel che si puo cauare di sicuro da Cicerone, et d'uerisimile coniettura imaginare. Egli in tre luoghj parla in che modo si perda ò si scambi la Ciuilità Romana, doue gli fu forza veder la molto sottilmente, stringendolo non tanto il ~~occhio~~ della fede, difendendo quegli che se gl'erano gettatj in grembo; ciò fu Cornelio Balbo, condotto in pericolo come che hauesse usato la Ciuiltà nō l'hauendo et era capitale, et Cecina Volterrano, et era p perdere una heredità, laquale non gli poteua toccare di ragione, essendo priuato cogl' altrj Volterranj della Cittadinanza da Sylla, se quella priuatione, ~~l'inchio~~ tenea: Quanto p l'honore, et interesse proprio: gn p la leggie di Clodio, hauesse potuto perdere la Cittadinanza Romana. Di tutti questi tre luoghj, si caverà finalmte p certissimo questa conclusione, et ne' tre luoghi anchora, et in altri Autorj si riscontra nō esser stata legge alcuna in Roma mai, et priuasse direttamte, ò, p dir così di p.a giunta Cittadino alcuno della Cittadinanza: se colui stesso nō voleua, à cui la cosa toccaua, ne mai fu nelle leggi Rom: messa pena l'esilio, ma fu sempre ne Cittadini uoluntario gn, p fuggir le pene ordinate dalle leggi, come et fugge da Creditorj alla Chiesa, si gittauano all'Esilio come à uno scampo, d'un' altro male creduto da loro maggiore. Era ben di legge, et di ragione ciuile appresso di loro et niuno potesse ~~essere~~ in un' med.o tempo esser' Cittadino di due Città, onde come uno era i un' altra, p lea p lla di Roma. Vero se

un Cittadino, ò, per giuditio, ò, per altra Calamità pigliaua per meno male di
fuggirsj di Roma, come racconta d'un Maximo, d'un' Lenate, et d'un' Filippo
nobili, et allhora conosciutj Cittadinj, che si ritirarono à Nocera, et quel Rutilio, tenuto si da bene, che se n'andò à Smirna, et poteua dare di Coriolano à Volscj, et di Camillo ad Ardea. I quali nō di meno, nō prima poteuā perdere la Ciuilità et si fussino partitj di casa, et preso uolontario Exilio, et gli dice similmente aduenire à chiung nō p disgratia alcuna, ma di Spontanea uolontà, inuitato da alcuno suo comodo, hauesse uoluto fare il medesimo ma gl'esempli che da; pare che tutti sieno di casi occorsj inanzi alla guerra Sociale, onde si può assaj uerisimile, et al suo tempo, gn il Latio tutto, hauea conseguito la Ciuilità, bisognasse allontanarsj un poco più à trouar luogho, et si protesse ueramte chiamare Exilio, Ma quel et molto considerabile in luj, et prostrio della considerationē et hauiano fra mano, et à dire il uero suo parere cosa strana importando tanto (pro contro a materia, et fra tali cē pli di Cittadinj spicciolatj, egli non toccasse un' motto mai dlle prime condotte delle Colonie, delle quali senza dubbio era fautore il Popolo, il quale se uero è quelche e' dice unitamēte i questi luoghi cō tutta l' autorità sua, et pareua et quasi potesse tutto: nō aggiugneua però al poterlo fare, et ne da l'esempio non de Cittadinj antichj, et originarij Romanj et parebbe hauer inse una cotal ragioneuole rispetto; ma de Volterranj et de gl' Aretinj, i quali non era molt' annj, et l'hauean' ottenuta p gratia, come se fussē molto uerisimile, et p la medesima uia la potessex' perdere, onde dice et hauendo Sylla priuatj costoro della cittā nō p l'autorità sua tirannica et Dittatoria, ma fuia de Comitij Centuriati del Popolo Romano et dio regnando luj, et doue nō fussero aggiunte le leggi, sapeua molto bene adoperare l'armi et la forza; tutta uia nō ualse, et allhora, et sempre furon' pur tenutj i Volterranj da tuttj, et in tutte le cose, nō solamte Cittadinj ma anchora come gia è detto p OPTIMI Cittadinj, et p tale dopo gta legge dica egli hauer difesa una Donna Aretina cōtro a Cotta, allhora un' de Principali Cittadinj, et dominando Sylla potentissima autorē et diligentissimo essecutore della legge sua. Ma

Questo uerisimilmente è detto a buon proposito da Cic. nō so poi come si potrà accomodare, ben uadia al caso nro: p gli nō era andato ad habitar Coloni dal Sen. et Po. Ro. dobbiamo trattiamo: ma uolendo pure comodo scābiar uita: nō era gli più proprio di quelle Colonie Latine, ma comune ad tutte le altre terre fuor di Roma. et d'Italia andava. et nō ha uolsi la Cittadinanza Romana. et nō si sarebbe in queste parte corsa mutatione: et se uantaggio alcuno gli era, poteua esser Municipio: et tanto si era andato a Spoleto et a Nocera quanto a Smirna ad Athene dove si esercitò gli studij suoi et corpo di Cic. et si ritrouò solo di suo aggiusto di separarsi di Attico, hauendo uoluto accettare la Cittadinanza offertagli da gli Atheniesi. Restaua cittadino di Atene et poteua esser Romano: cosa che sarebbe stato supremo di Attico per essi: et Cic. pare dica, ad altri effetti mirò di separatione, auuenuta. Considerisi anchor oltre à gli

DIRETTAMENTE

ſi nō lasciare nulla indietro, iō dissi di sopra ~~direttamēte~~, ſcō forse
be parere, & altroue si contradicesse, come gr̄ parla de Decimij
qual fu Caiō Mancino, dato à Sagūtinj, et inanzi gran' tempo T.
Veturio, et Sp. Postumio à Sannitj, & c' confessa & p̄ duan' l'es-
sere Cittadinj Romanj comūg̃ eran' dati prigioni et Legatj dal Feciale
~~Potestà~~ in potestā de nimicj. Ma ſ auuentura chiung̃ considererà atte
tamēte la cosa, uedrà ageuolmēte, & gl'è pur la medesima ragiō
ne anche di questi, et che nō prima perdeuan' la Città di Roma &
gl'eran diuenutj di quella, où egl'eran' datj, il & espressamēte si
uede in Liuiō, & hauendo conto diligentemēte tutta la Cirimonia
gr̄ furon' que due Consolj dati à Sannitj; & Postumio diede al
Feciale d'un' Calcio, gridando à gran uoce, ſ esser' gia Cittadino
Sannite, et cotuj ambasciadore, ora romani rotta la ragiōn' delle gēt
et però potersi giūstamēte rassiccare la guerra, di & * uni-
uersi ſ indirecta come gia è detto, à ſ dersi la Ciuiltà, nō
& la legge espressamēte ne priuasse alcuno. Hor se Cic.
dice uero come si dee credere: nō accadrà molto ricercare &
cagiōne hauesse potuto muouere il Senato, à fare à suoi
Cittadinj q̄sta ingiuria: assicurandocj tutta uia più & nō douer
tono hauer' mai q̄sta uoglia, et & gr̄ l'hauesser' hauuta trop-
po era più malageuole, il cauarsela, & nō si crede, Io mi
sono indugiato fin qui à posta di quelli & ſ nō hauer risposto alla
Citatione il Consolo, nolle seruien le legionj: o ſ nō hauer dato la rota de uoti
a Cittadini, erano secōdo q̄ le lor leggi o uso & giurato, uenduti: ſ o'm. & ero
è ben chiaro, che q̄ſto ſi stendeua fino al perder tutta la ciuiltà, e in tal modo
et refugio nō piccola di ſputa tra i Comenti Sempronio Greco et Appio Claudio
ſ hi può uedere in Liuio: io nō entrerei, & doue si tratta di mandar
in Colonia, & o un prenuar le fanche, et sollenar i bisogni de
benemeriti Cittadinj, si hauesse a pigliar la rigōa, da quelli de-
erano ſ loro colpe et ceccati, gastigati, et ſ la medā cagione mi e
parsuto cōſ poco aproposito, ualersi dell'esempio di q̄ & q̄ una di fuga
et esilio, mutauano patria: et & q̄llo & si facea dal Fin et Imp. Rom.
a cōmodo priuato d'cittadinj et accrescimēto ~~di tutti~~ dell'imperio, in luoco
ſ hauesse à mescolar col gastigo d'condannati et fugitivi

* nō resta pur uero, quanto di sopra si
è detto di mente di Scuolo, et

Ma quali fussero le xii. Colonie, delle quali di cui parlo Ciceron, et si vede al modo del parlar mezzo, et quasi di cose notissime ragionando a suo le usare, et douea allora esser cosa molto trita: porterebbe bene il pregio i sapori, et non picol lume a tutta la notitia. Ma io fa parte mia posso dire quel che egli gia di Cesare, et di Pompeio: , ch'io crederej molto bene risolvermi, quale opinione non mi piacesse, ma affermarne alcuna come sicura: nō saprej: con sideriamo un poco le sue parole. Egli volendo mostrare et ancora, et dello et si allegava contro a Cecina della perdita della Città, vigore della Legge Cornelia fusse vero, et tenesse: nō dimeno (punto et era la disputa dell'esser' capace ò, no della heredità Romana) no operava niente: avvenga et quella stessa legge , . Le Parole sono. Pero et la legge vole et restino nel medesimo grado, et conditione et furono gl' Arimineſi iguali ch; è et non sapria essere stati delle xii. Colonie, et sauer potuto pigliare le heredità dal Popolo Romano! Gia in leggendo el luogo mi ricorda, che io soleva correre subito col pensiero à quelle xii et racolta Liuio et si ritirarono a Romani concorsero ò soliti aiuti contro ad Annibale. Ma considerando piu da presso la cosa; ò, Liuio si potrà sicuramente mettere, nō fnegligete come l'hanno alcuni creduto, ma oltre ogni dovere trascurato, et sono chiaro; è, questa xii di Ciceron, son altra cosa: et Arimini à Liuio nō è nel numero delle xii. anzi è una delle xviii, et pero tam.te allora concorsero, soccorsero, et corsero finalm.te la fortuna del Pop. Rom: Ne egli disse maj, et per cio quelle xii fussero di alcuna cotal pena, ò, gastigate dal senato, ò, notate da Censorj. Ma solam.te et dopo vi annj furon forzate à rimetter sei et con doppio piu, di quelle, erano obligate, et saveano mancato in molto tempo

† con perpetua et non ordinaria fermezza

q nō gli privava il potersi tale heredità conseguire

mezzo

tempo? Ne quantunq; egli le chiamj Latine, et che posto
fussero ciò elle nō fussero la Città, seruirebbe tanto à q^to luogo di Cicerone: et
gl'hauesse detta à dire una delle xii. Come et queste sole fus-
sero le Colonie senza la cittadinanza, auuenga et molto più
fussero la Latine et xii, et come s'entrasse à far fra loro
nessuna distinzione: et
alcuna differenza, et xii ne furono à una conditione, et il
resto à un'altra: cresceresbbe mai più la confusione; et d'ino
dubbio se ne farebbe molti; Perche se quelle xii
cer[to] gelo mala uolontà et scopersero allora peggiorata
la loro conditione: saremo sicurj et ella fusse stata mi-
gliore inanzi: et et quella prima migliore in questa ragione tutte migliori
fusse restata nell altre Latine:
che stettero constanti et ferme nella fede
et dubbiō nō e, et fra elle xviii. ne furono alcune di q^to
nome Compagnia d'Ariminj come fra l'altre di Spuleto
di Piacenza, et di Cremona et nō dimi alcuna altra siano sicurj: sic^t al luogo di lui
uio nō si possonō ymio auuiso queste xij. riferire. Ma se
dopo la seconda guerra Cartaginese, doue se ne troua
questa memoria, seguitō mai innouatione alcuna di queste
Colonie, ò, ne tumulti de Graccj, ò, ne trauagli della guer
ra sociale, et poi finalm^te nelle molte disgratie della Ciuile
di Sylla nō cie, et io sappia, cosa sicura Di Ariminj si sa
et ella fu fra quelle Colonie et tennerò dalla parte
Mariana, et molte furono, et per auuentura i più se nō tutti di quella sorte
et e' chiamauano Rafficani; et comprendeua buona mete
tutti gl'habitatorj fuor di Roma. Si sa ancora et si la
loca sede di Albinouano uno de Capi Mariani Sillanj, ella uenne
nelle manj di Sylla, onde la ne fu saccheggiata, et molto af-
flitta. Ne q^to anche si saprebbe, tanta scarcità ci è

fuor de

Se ben si accenna nō so che d'una
colonia Aquileia: di dubbia fazione
di Mario di far alcune Colonie
Come Sylla gradi et elle douessero
essere, et nō si fecero

de particulari

~~cadeva de cauarsi~~ accidenti di que tempi: se nō fusse ql Mal C Verre
Il qual ci è anchora gli[lori] memorabile accusa di Cic. & essendo quel-
tore di Carbone gran caso ~~[illegible]~~ Mariano, et essendogli nelle
mani pervenuta sōma notabile di danarj Alla quale e' nō poteva
è, più presto non uoleua render conto, ricorse ad allegare & hauea
lasciato i danarj, et le scritture i Ariminj, come & nel caso di quella
Città, come i una piena, fussero ite male l'une, et l'altre Horda[to]
si potrebbe fauerentura coietturare & come ~~[illegible]~~ [Mu]nicipij, [tam certi]
~~[illegible]~~ [Mu]nicipij, cosi nō fusse stata cosa i se i possibile, ne in
solita i [Ma]nj, & nelle Colonie anchora hauesse fatto alcuna nouità
come ~~ad altro proposito~~ anchora si ragionerà nella consideratione
se e' uendè Fiorenza all'incanto, come par & dica L. Floro nel
suo [Compendio o Sōmario & lo pur jam dove] dell'historia Romana; [Sap pur doi mattinamente] & alcune ne ma-
do & la masa uia. Ma se inouatione alcuna ci fù allhora, [pur] ci era
stata prima, come par che [pur presto] vogliano le parole di Cic. & come di cosa
già stata [ne] parla; et quale [della fuga] affetto; senza chiara auctorità di buono Scri
tore sarebbe un'trarre le polizze à sorte, il che io nō uo fare, e
gllà nō ci è. Potrebbe quello dire, talvolta ne ragionamentj
familiarj ho sentito gittare alcun motto & Liuio i raccontando le xi
et le XVIII. ouero gli Scrittorj i copiando hauesser potuto scambiare
i nomj, il & oltre &, à me nō par uerisimile, hauendo egli inanzi gli
atti Publicj, [et hauendolo replicato in due luoghj] et facendo ~~alta~~ professione: nō & altro, hauer notati gli
nomj, [ad ogni] uno: se nō [q.to] & in tempo alcuno nō sene potesse [ridere la
memoria. Onde considerj ogni discreto ingegno come [giudicabbi a ciascuno]
negligete affetto in quel luogo, doue nō hauea luogo, ò, eloquentia ò
dottrina, ma la diligentia sola. Ma à chi ci stesse pure ostinato, non
caprej & mi rispondere altro, se nō [&c] à copiatorj, dimanderej

donde

[et q.to mi è giouato di notare
specialmōte, acciò si ueggia d'qual
uia, si ha di alcunj di queste parti
culari la notitia, & p altra, sa
rebbono rimasi come la mag
gior parte ripoti]

donde c'sano, ò, come gl'hanno buono imano & fussero più accurati que di Cic. & di Liuio: & no possa essere l'errore di Cic: come in Liuio: et qto à gli Autorj, confesserej & finalmte puo dir' ciascun' quel & uuole, ma & qto riuscirà un' modo da reccare ogni cosa indubbio, ne cosa sarà scritta della qle ci possiamo assicurare, onde sarà à ciascuno lecito far' dire à qualunche Scrittore gli & tornerà bene al proposito suo. Ma se qto si accetta, crederrej anchor io con molta agevolezza accomodare qsta, et qualunche altra difficultà ci si mostrj nella Historia Romana più scompigliata, et rauolta. Poro lasciando le baie, confessiamo pure che nelle cose tanto antiche molte si sono di questi particularj notitie smarrite et che sia sempre l'affermare, ò, qto, ò, gl'altro sciocco: et il biasimare i cose tanto dubbie & si tenesse questa ò quella altra opinione cosa di non molta prudenza, et scortese insieme. Noi lo troueremo hora iqto: lo uedremo appresso nelle cose & s'hanno à trattare più d'una uolta, et lo scritte continuamte, & in que si diletta punto delle historie antiche.

Ne io della poca notitia de fatti Romani & particulari, sapmi dar il più bel saggio: ne fia à proposito: & della fine di Scipione Africano, in Liuio. del quale egli confessa ingenuamente intanta uarietà degli scrittorj nō hauer potuto assicurarsj ne dell'Anno della sua morte, ne del luogo della sepoltura, ne della cagione della accusa, onde egli si partì sdegnato di Roma, ne si fussa il giudice, ne gli gli accusatorei, mentre che quello la dice & un' uerso, et questo & un' altro: Et pure fu Scipione quello, il maggiore huomo che forse hauesse mai Roma, et & cio da sapersene ogni, minimo fatto non che questo che fu tanto trauaglioso per lui, et uergognoso per & lo ingrato Popolo, et massimamente trouandosi anchora in essere tutti gli Scrittorj dell'Istoria di quel tempo, et infinite altre scritture priuate, et publiche: et dal tempo che egli scriue alla morte di quel Grand'huomo, era corso lo spatio di CLXX annj, ò, pochi più, ò, meno: onde si puo agevolmente considerare; à & essa ra possiamo stare noi di cose di minor pregio, dopo MDC: et con tanto aiuto delle penne et dell'altre memorie antiche: che non basta à chiamarlo poco. Liuio ce lo dice chiaro nel caso di Scipione, T

Se replicando mentj in ogni almeno: ſi,
Et quanto a quello che delle molte parole di Cicerone per
questo proposito si può pigliare, tutto si ristrigne qual che
non mi fia graue replicarlo, se fu sempre la medesima
regola, e ragione de' mandati in queste Colonie, interes-
se, e benefitio publico, et priuato insieme, d'ordine e decre-
to, ~~et auctore~~ facendosene Autore, il Senato
et Pop. Rom: del ſ quanto ſo in memoria non toccò
mai cosa alcuna Cicerone: e di questi particulari
si mostra, de quali egli parlò così chiaramente e di
lor proprio motiuo et uolonta, che non è altro che il
farsene essi Autorj, per iscẽfare l'acerbità delle leg-
gi, fuggirano come in Francigia in queste Colonie
ò in qualunque altra terra fuor del Corpo della Città
dinanzi Romana: et di quegli anchora che ſ isciorsj da
pensierj et trauagli ciuili, se ritirauano nelle me-
desime quasi che in una villa un' po più lontano da
~~quelli~~ tumultj, per loro quiete. E ſ non hauer egli
spiegato mai questa parte, e non parere che in caso tale
diuerso possa ò debba seruire ſ gl'unj et ſ gl'altrj la
medesima regola: fa che se ne può stare assai ragione-
uolmente in forse: Ma quanto al resto

ffor si come nõ crederrej douer'essere troppo lodato, uolendo i tanta incertezza del fatto, et uarietà di giuditj intramettermj pure come arbitro, nõ che come Giudice à darci sopra difinitiua sentenza: cosi dicendo anchor'io alla. ~~cimcara~~ libera. ~~mente~~ il mio parere, come altrj ha fatto del suo: non douerò già, ò, almeno a ragione esserne biasimato: et con.ta speranza uerrò à dire anch'io, doue uolentierj si pieghrebbe la mia opinione, la quale nõ di meno ~~fatto~~, et nõ più mi gioueràdi tenere, qto io la uedrò piacere à gli intendenti et discretj. Et però raccogliendo insieme sotto breuità le cose fin qui dette s.to si uede insõma che le Colonie chiamate LATINE non haueano ne tempi nominatamente segnatj, la Cittadinanza Romana: i q.li, da gli autorj citatj che si sà inde tempo, et di qua tempi egli scrissero, si possono ageuolmẽte ricognoscere. Et lo dicò perche protetto q.to ~~fatto~~, essere in uarij tempi uario: et forse ~~in~~ alcune ~~ricreuere~~ riceuere diuerse conditionj, et Liuio ch'io mi ricordi ò molto poco, ò, nõ puto parlò di q.sta Ciuilità delle Colonie cosa che me n'hà ~~fatto~~ star sempre inquieto, et sospeso. Si è mostro anchora molto chiaramẽte ch'in esse fussero de proprij, et ueri Citt. Rom. et Paluolta anchora de Compagnj, et de Latinj: Et del nome appresso parche si sia tocco abastanza, et come, et perche elle potessero esser dette insieme Latine, et Romane, Et la dificultà ch'si mostra nel perdere i Cittadinj Rom. il primiero stato, et natural priuilegio loro, per entrare in q.ste Colonie nõ si è taciuta. Et con q.to gn pure cio auuenisse, come et per qual uia si facesse si è con chiariss.e auctorità dimostrato. Si è anchora i parte tocco, et hora si aggiugnerà se nulla ui era di meno, q.llo ch'in questa, come dix causa, hà da esser il primo Reale, et saldiss.o fondamẽto: che q.gl'acquistj del popolo Rom: assai à buon'hora si cominciarono à fare con l'aiuto, et compagnia del nome Latino, et di q.gl'altri d'attorno, et già più uolte s'è detto, chiamar si Socij, onde si come erano le fatiche, et i pericoli à gl'uni, et à gl'altri comunj

no da un si caueua agruolmente se l'hauessero: ~~cosi~~ come i o pur ne fussero in huto o in parte priuate. et ingiust.

comuni, et come si leggono chiamati anchor essi, ne principij dell' imprese, in parte de Voti, et delle preghiere publiche, et si face uano solennemente da Consoli Romani i Campidoglio, così erano parimente ammessi à tutti i premij et commodi et ornamenti delle Vittorie, tanto di quei Doni et Honori Militari, et in corone, et in certa sorte d'armi, si donano i campo, dal Capitano per alcuno egregio et segnalato fatto; quanto di quegli spoj, che da Vittoriosi trionfan do, si distribuiuano in danari. De terreni anchora, che alla sparti ta si diuidenano, si uede pure il medesimo, et c'erano à parte gli Compagni, et Latini: più ò meno, secondo che era il piacere del senato, et Pos. Rom. Che s allegarne un' luogo noi sappiamo da Liuio nel XLII. libro et essendo creati .x. huomini, à diuidere à huomo à huomo terreni guadagnati ne le guerre de Galli, et de Liguri, ne consegnarono à Cittadini .x. Iugeri per uno, et à Compagni del nome Latino Tre. et questo dice cosi alla libera et senz' altra circonstanza di parole, che ben si pare che ella douesse esser' cosa ordinaria, et piana. Queramo fu pur uso di premiare finite le guerre i Soldati allora molto uniuersale, come s'è più d'una uolta detto, et si dirà anchora più d'un' altra, et nō li Romani soli, et pe suoi Cittadini, ne pe suoi Compagni, anch solamente, et pel nome Latino; ma per quegli anchora, et erano più lontani, et ch' e' chiamauano propriamente AIVTI, di quale che sangue ò paese c'si fussero, come que Numidi, et Spagnuoli, et gli seruiro no nella seconda guerra Cartaginese, à quali come dice chiaramente Liuio, furon' consegnati de terreni guadagnati in quella guerra, in Africa à quegli, à questi in Hispagna. Et fuor de Romani, Annibale (si dire d'uno) à que che di diuerse nationi l'haueano seguito, pro

mise

X di tutto ci cerca, quanto à q.to mio proposito potrebbe bastare, come io credo bastevolmente dimostro. et cō accommodati esempi d'chiarito.

= d'ste usanze di quei tempi in su le guerre: perche

mise poderj in Africa, in Hispagna, in Italia, à ciascheduno doue gli fusse più in piacere, ò, tornasse più cõmodo. Io lascio stare i donatiuj fattj à i Re et Popolj; i quali nella guerra di Filippo, et d'Antioco Antiocho, et di Perseo s'erano co' Romanj congiuntj, & si può agevolmte vedere in Livio Et di questa sorte erano p auventura, et le queste uie guadagnate alle Entrate publiche, et que terrenj, come gli chiamauano Vectigalj; & si truoua hauer hauutj alcunj Municipij lontanj da casa, come si vede i Cic. & ne haueano gl'Atellanj, et gl'Arpinatj nella Gallia, hoggi Lombardia: donate loro, come si crede, dal Pop. Rom. per lor benemeritj nelle guerre passate, come à Rodianj, à gl'Achej, et altrj popoli di grecia hauean già fatto. Et certamẽte douendo regnare la compagnia, era più & necessaria questa cortese, et quasi debita liberalità & i compagnj sentissero alcũ frutto delle fatiche loro. Et come sarebbe egli altrimentj così lungo tempo, et cõ tanta fermezza la loro congiuntione durata?

Donde hebbe p auuentura origine il nome degli ATTRIBVTI delli prouinciali in Plinio del quale si parlerà altroue à miglior occasione.

Hor raccozzando tutte le cose insieme, et dagllo & si può di certo coniecturando con molto uerisimile et ragioneuol discorso, quel & pare che resti dubbio. Io non crederrej & si discostasse molto dal segno, chiunq ~~volesse dire, & come noi veggiamo~~, & nell'altre cose tutte eran'ammessj i Latinj à parte, così fussero anchora alle colonie, & non tanto ne primj anni ne fussero fatte alcune diuersi Latinj da quelle pigliassero naturalmte & principalmente il nome, ma consequentemte se ne conducesse anchora tempo p tempo, poi & p to al douere si può dir'veramente cosa piena d'equità, et di ragione, et p to all'uso, et di parte essersi già fatto, siano sicurj: Et che queste fussero delle che noj habbiamo al p̃nte tra mano, le quali nõ muttassero, ò, di nõ gran'cosa, la primiera conditione, come ne anche mutauan la sua fanteria i Rom. nelle loro

Delle due opinioni, perch queste Col. Latine, & potrebbero essere state anche chiamate Romane: si attenne, alla prima: & da gli Autori & conduttori nas cere più presto, & dalle persone & conditione: et da quel & si vede argomentando

Aggiungendo tanti altri uerisimili, segni, et ragioni, addotte

nelle loro. Et fatto al nome Et dagl'le prime nascesse, Et del nome Latino ueramente furono, et Et poi spargendosi et gl'altri compagni, attendendo in ciò più la condittione della Colonia, Et il sangue ò l'origine de Colonj, si ritenesse. Et di questo ne può essere un'cotal saggio l'esser stato dato tal nome à quelle Trasspadane, delle quali si ragionò al suo luogo. Et in questo modo uerrebbero assai dispute tolte uia et molte dificultà ac commodate; ne sarebbe sconueneuole la cagione, perche' nō fussero Cittadini Rom. onde fusse lor necessario, come di molti si da esempio i Cic. et in altri, d'aquistarla: poiche ens l'haueano per natura, come quegl'altri, ne la ragione dlla Colonia, Et haueua il fatto conforme al nome, la daua loro. Io non uo dire, Et per uscir d'uno gran pensiero, io hauessi uoglia, Et cosi fusse, Et io non uoglio finalmente se nō q Et è: et so molto bene, Et i uerisimili nō reggon à lungo andare contro al fatto, se ben' mi pare Et molti cene sieno, Et l'accompagnino, et giouello l'aiuto assai, se non l'assicura a pieno di sopra ditto, et che narra Liuio di alcuni Latini, Et essendosi scritti nelle Colonie, Pozzuoli, Salerno, et Busseto, Et erono di Cittadini Rom. et sotto la couerta di q ta compagnia, et mescolanza pensando astutamente di poter passare q Cittadini, come già uenuti de loro, et q tali tenendosi: uenuta la cosa in consideratione, ne naque una dichiaratione nel Senato, Et nō eran q questo Cittadini, ma si rimaneuano pure nel loro stato primiero, Nelle due punti uengono dichiarati, Et i Romani scritti in dette Colonie haueano ritenuto la loro Ciuiltà, Et tutta uia nō mi par uedere Et si dubiti, et che il nome della Colonia q se stesso, nō

dana

Si deue notare ad alcuno uedere allargato fuor degli altri cōpagni fuor del nome Latino: perche di nō ma cō uenirente, di che si chiamin Latine gl'elle erano di Citt. Romani: nō douerra gia star difficulta che gl'elle erano di cōpagni et di altri. Stor guato al nome.

Et come fin almeno si uede poi col tempo a più lontani da Roma et appo uicinati, quel Latini furono ottimi chiamato IUS LATII et LATINITA.

Quella nuoua dificulta andora, uerrebbe compreuentemente a scoprirsi, et ordinata, poi i Cittadini spiccio lati, di quali soli si troua hauano esempi, trasferendosi in queste Col. poteuano la ciuiltà, come anch sanciua loro in ogni altra terra il nome latino acquistato: et fuor il nome Latino q tutto. Le prouincie Romane

Aggiungniamo il terzo: guadagno assai nobile di 5 on con più altre autorità dichiarato, et da dichiarir anchor più bisognãdo: Et i Latini si accettauano nelle Colonie et potrebbe parer strano, nelle Colonie Romane: perch nõ douessero già parer nuouo, et molta maggior larghezza, s'ammettesse nelle Latine

dauea, ò, toglieua il primo stato se nõ ui si aggiugneua altra dichiaratione, ò, decreto: poi che gli anchor mescolati nel medmo corpo, nõ haueau' però mutata conditione. Ma per dire tutto liberamte (Vdirlo pecca di difficulta) questo hora mi si rappresenta il luogo di Liuio di sopra alegato delle dodici Colonie mi da noia: come a questo directamte contrario. Perche gli la seconda uolta torna à replicare, le chiama espressamte Latine, et espressamte la 3a uolta che le nomina si mostra nelle sue parole che le sieno di originarij, et antichi Cittadini Romanj. Fonõ io stare à replicar quij, che alcuna di quelle sono altroue da luj chiamate Romane: sche puo esser detto con ogni ragione, che si è mostro di potersi fare. Veggiamo pure se questo luogo impugna talmte quell' opinione, et nõ ci si possa sperare accordo, che dal caso mi risoluessi à credere all'autorità d'un tanto Scrittore. Ma di piglierà il Libro in mano, et con alcuna diligentia andrà disaminando il luogo; nõ si discosterà per auuentura gran fatto dal credere che egli le hauesse fatte Compagne, la maggior parte di loro et del nome Latino di propria natione, et per sangue. Perche ci uedrà, che lo fa tutto nascer da Soldati scapati dalla Rotta di Fuluio Proconsolo: l'anno Decimo di quella Guerra, et d'ordine del Senato trasportati in Sicilia, i quali nominatamte dice essere la maggior parte de Compagni, et di que' del nome Latino, et ne consigli, et ne Circi fra loro, dolendosi di questo incõmodo, suscitassero quel mouimento di negare gli aiuti consueti: con credendosi per auuentura, et se tutto il corpo latino, si unisse à questa risolutione, sarebber forzati i Romanj condescendere ad alcuno accordo co' Cartaginesi, et cosi finirebbe la guerra, sarebber licentiati; et tornerebbonsi à casa, inanzi che ella gli consumassi tt. come ell'era di fare, seguitando nel cominciato tenore. Onde essendo questo guerra sparta fra gl'altri, fusse uicino à mettersi in pericolo il tutto, et qui soggiugne subito et delle xxx Colonie et erano allhora le xii. si mouessero à negare i douuti, et consueti aiuti, restando sue l'altre forme

Le quali conseguentemente nella Epitoma chiama Latine

me, et constatj, con tutte le altre saguele che sono assaj note. Io co-
nosco bene, che questo non istrigne tanto ch' uno che tenessj altramte
fusse fuor del suo piacere forzato à concedere che elle fussero pie
per sangue, che per conditione Latine. Ma commung e si uien' à mo-
quantung il primo motivo / iurissa da que' del proprio sangue
strare di alcune, che al certo ui fu gran parte del sangue Latino pro-
prio, quell' uniuersal' proposta che elle fusser' tutte di Cittadinj Ro-
manj cade subito à terra. Come se ne comincia à intaccare
una parte uiene agieuolmente à uacillare il restante tutto, ò al
manco non esser cosj sicuro com' huom' si crede. Onde nè sarebbe
forse gran' fatto, ch' spesse uien' uolte le parole de Consolj
a quegli che ab antico diuina
uostra Romanj; non sia però forza che fussero in queste taly
Colonie tutti Romanj; anzi si sà assaj buono imano, et da Li-
uio, che e' non fussero: poi che oltre alle nominate di
sopra che furon' de gl'unj, et de gl'altrj mescolate, dice apta-
mte, ch' in Ardea una delle dette xii. furon' per la maggior parte
condotti & Colonj, i medesimj Ardeatj, et tanto mè trattatj nel
la diuisione de terrenj di que pochi Romanj: che ui furono
insieme assegnatj; che i tre huomini nò sol cittadinj ma nobilis-
simi Patritij, mandati à capi à conducla à fauore di questa
cosi fatta distributione offeso al senato, et alla Plebe à un'
otta; à quello, non hauendo compiaciuto nel particulare d'al-
cun' loro amico; et à questa, parendogli trattatj più amore-
uolmente gli stranj che i suoj, & men' male elessero di rima-
nersj per colonj ~~et ch' e' potette agieuolmente ritorno de potersi~~
~~ritorno essere i que tempi à Roma & ribaluadare~~, essendo ueri-
simile, che si mandassero da quelle Colonie, i più gratiosj, et di
maggior autorità, come fanno le minor Città dove è il capo

E'sicè già detto che fino ne primi tempi si fecer Coloni Latinj: e che e continuasse fin dopo la seconda guerra Cartaginese lo ci mostra il caso de Consani, ò, Cossani, il quale non sarà fuor di proposito come per giunta, à questa, se così si può dire, buona derata. Questi per la passata guerra d'Anibale molto di Romanj assottigliati richiesero il Senato che s'accrescesse loro il numero de Colonj, e dopo alcuna difficultà ottennero che ne fussero loro aggiuntj mille, con salvo espresso, che niuno potesse essere in° numero, che dal Consolato di P. Scipione, et Ti. Sempronio, che fu il primo anno della seconda guerra cartaginese, et di Roma Dxxxii fusse stato de nimici del Popolo di Roma. Nelle quali parole oltre che è non escluso alcuno chiunq e si sia di questi inimicj: troppo si vede che gl'interessi de Compagni, et del nome latino, de quali alcunj ne prosperj successj d'Annibale sollevati à nuove speranze, dimenticata la fedele, et stretta compagnia per tanti anni continuata, se gl'accostarono: che de proprij Cittadinj non si legge. Et à questi quantunq fusse finalmente perdonato, non fu però senza alcuno gastigo, et almanco con una cotal nota, et contrasegno della memoria: della poca fede: che se nô altrove, in queste stesse parole si riconosce. Et voler dire che egli intendesse di alcunj Romanj spicciolatj, che si fuggirono dalla parte di Annibale, sarebbe concetto semplice, perche questi come traditorj furono severissimamente fino alla morte perseguitatj, et ne patti della pace co Cartaginesi i primi ricchiestj, per gastigargli, come e' fecciono severissimamente, et per il peccato loro, et p esempio de gli altri ammazzandogli aquisati servi, più vilmente, et aspramente assaj de Compagnj, che furon' volti nelle manj anch'essj, et tuttj mortj. E se alcuno ne potette allhora scampare veggendosj privi d'ogni speranza di perdono, si gettarono, ove sapevano nimicj de Romanj: et buona partita, esserne stata nell'esercito di Filippo prima et poi di Antioco, espressamente racconta Livio, sì che per verissimile superfluo accettuare questi tali. Hora se egli è chiaro, la prima cosa che generalmente i Latinj, si conducevano anch'essi nelle Colonie: et dopo questo che assaj più stringe, che specialmte alcuna di queste xii. stesse, era nella sua maggior parte, del proprio sangue Latino: io sme non saprei vedere, come quelle parole di Livio, et mille altrj appresso di altrj Autorj, ci possano sforzare, à tenere che elle fussero tutte di Cittadinj Romanj. Più presto crederej ch portasse il pregio cercare alcuna commoda, et verisimile interpretatione, se alcuna ne fusse almondo, con laquale si accommodasser di sorte tutti gli luoghi: da ch la disputa si riduce finalmte tutta fra Livio i un' luogo, et Livio i un' altro, ch egli havesse come è credibile q detto bene, et altrove. Come sarebbe, s dire alcuna cosa, q'le ella si sia privilegiare, ch q gli Ambasciadorj à q gli rivolsero le parole i Consoli allhora, fussero specialmte di que Colonj Romanj, ch come si è veduto pur hora negli Arriatj, si mescolarono fra Latinj in qlle Colonie.

et si tratta la sõma delle facende come piu atti à prouedere i fatti loro
onde con ragione cosi parlassero loro i Consolj, come à persone et douessero p l'interesse, et p l'autorità et gratia potessero suolgere gli altrj
Colonj da gl proposito. Oltre che ci potette essere altre cagionj à noi hora
occulte, et mille particularj da non si potere à gsti tempi indouinare,
segia nõ è tutto questo un' uoler propriamte indouinare. Però hauendo io horamai intorno à questo cosi à lungo ragionato ne uolendo
piu multiplicare i disputa et molte cose ancora si potrebbe pro, et contra
allegare: se simostrerà che cosi fusse, et chiunq; dana il nome
in queste Colonie: perdesse la Cittadinanza, et che assj se ne contentasse
ro allora, à quali tanto importaua, ben' ce ne potrem' contentar'
hoggi noj, à quali, in gr secolo nulla rilieua, et m'accorderò uolontierj sempre
al giuditio de migliorj, et confesserò di nuouo ignoramte et migliaia
di uerisimilj con' un' sol uero si scuopra, si gettano ageuolmente à
terra; Mai nõ negherò gia et à me parrà sempre duro, et Cittadinj
Rom: quantunq; popolarj, et bisognosj, aleggerser' maj p andare in
queste Colonie de compagnj, p der' gla Cittadinanza, p l'aquisto della
quale essi Compagnj, misser' l'arme con la piu pericolosa guerra, che
forse sentisse in sua uita Roma, essendouj uenutj risoluti, ò di nõ
esser piu al mondo, ò, di rimanerui Cittadinj Romanj. Ma molto è
intorno à gsta parte discorso, et sarà forse sola i questi mia scritti
che si potra in uero chiamare Digressione, o come di cõpagno inostri uecchi
incidenza, poi che quantunq; alla notitia delle cose Romanj, nõ sarà
et ad alcuna parte al proposito quasi necessaria: a un cotal tutto nõ dimeno
p auuentura ingrata, della materia nostra si
potrebbe come non interamente bisognosa tralasciare, ò, almanco piu strettamte
trattare.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

si rimescolauano, e passauano spesso [illegible] cittadini
che Liuio in piu d'un luogo accenna, lo scuoprono
ti leggi, et altri rimedij truouati à Roma [illegible] offi
d'inganno cosi frequente finch alla fine fu fo
(finalm[illegible] nacque alla fi
fusse.

2)

15

2ª redazione di passi contenuti nelle
pp. 1 - 23 dell'ins. 15(1)

A

Come ne anche i compagni compresi sotto q.° nome de LATINI. Erano ben
questi assai uicini alla cittadinanza, et tanto che con molta ageuolezza
si rimescolauano, e passauano spesso i cittadini Romani: il che oltre
che Liuio in piu d'un luogo accenna, lo scuoprono troppo bene Le mol-
ti leggi, et altri rimedij trouati à Roma per opporsi à questa sorte
d'inganno cosi frequente finch alla fine fu forza metter pena la
testa à chiunq si facesse cittadino, e no fusse. (fin a tre nacque alla fine la Guerra Sociale et ci fino a qui pare
la cosa assai facile, et piana. La difficultà comincia à scoprirsi al
lhora che questo nome di Latine spesso si trouò chiamate ne-
gli Autori ROMANE et fu questo nome comune a tutte
e quando uolsero distinguerle fra loro chiamarono quell'altre
di CITADINI ROMANI, ma ROMANE mai non mi so-
uiene hauerlemi sentito chiamare et hauessero questo nome.
Se questo auuiene perche fussero condotte da Romani o pure et fussero condotte
dalli stessi cittadini Romani, che dell'una, et dell'altra opi-
nione ci sono a riscontri assai fondati, et ragioni appresso da
no dispregiare. Ne sarebbe forse da fare poco di questo
la presente con minutarne l'ultima chiarezza, se no fusse
un importante dubbio che quando si mostrasse che di proprii
Cittadini fussero condotte nasce subito nel pensiero come e'
possino mai piu hauer Rom. di hauer sempre cari sperone et auuiso di gloria, a uoler seguire
perdere la cittadinanza allora tanto grata a tutti, et tanto
da chi non l'hauea desiderata, onde di, uolontariamente
alleggerirsi di essa e quel comodo et utile ci potesse essere
nelle facultà e di que terreni et erano lor consegnati et compen
sasse mai il dano del perdere quel nome che era loro al par
della propria uita, stimato hor inanzi che intorno a questo
dica altro ricordero di et in trattando di et cose Romane mi par
bene replicare spesso: anzi
sempre necessario hauere inanzi à gl'occhi, questo è la diuer-
sita

ci ha uolsero
che perdano
la
città,
Mucomeno

v/ fino in un certo modo mettere fra le due Ciuili.

? La qual no pare si possa o debba dissimulare ?

† ci born di compagni et 3. nome latino, quasi alle p.sone

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

sita de tempi la quale chi nō osseruerà con estrema dili
gentia ~~con~~ si truouerà spesso in grandissime tenebre, et sarà for-
zato à inciampare. Perche le leggi i costumj, e l'usanze
Romane uariarono col tempo spesso, et gli scrittorj parlano,
ciascun' secondo l'uso de tempi suoj, onde spesso i nomi che
non hebber' cagione di uariare sono i medesimj, e le cose
che haueān' già mutata natura son' molto diuerse. Onde
auuiene che nō sapendo le cose ci par che gli scrittorj
ci contradicano, ò, ci restian dentro confusi, et spesso in-
gannatj. Hor tornando al proposito che e' potesse nascere
questo nome di Romane da quella prima cagione no sarebbe
per auuentura ~~cosa detta~~ a caso ~~cosa detta~~, ecc.
~~cosa~~ di alcune compagni et il nome latino furono ; de =
~~cosa~~ elle furono sempre condotte consulta del sena-
to, et deliberatione del popolo Rom. hebbero il magistrato de
tre huomini Romanj et dal loro riceuerono la distribu-
tione delle terre, l'ordine del gouerno, e le leggi del uiuere
~~poiche che si sa certo che furono à questi compagni, e latinj~~
~~concesse~~. Ma chi non sa essere generalmente cosa ordinaria, etc.
che in tutte le attionj doue interuenisse Compagnj, et il nome
latino, tutto non sol per ordine, ma alla guida ancora del
popol Romano, et condotta si facesse, et che da essi ogni cosa
dipendesse et come da autorj =
si riconoscesse, Et à che basti un' solo luogo di Liuio, che notò
specialmente, che hauendo i Latinj superatj i Volscj senza il capi-
tano, et exercito Romano nō piacque al senato che i compagni s'
auuezzassero à pigliare l'imprese sopradise, et senza essere da
Magistratj Rom. capitanatj, et uj mandarono il Console co l'
exercito. Onde essendo di beneficio, d'ordine, di executione
Romana nō sarebbe sconueneuole puto che elle fussero generalmente chia-
mate

Se ben sono alcuni che in genere parlano
d'una cosa come è l'auuenuto sopra posp.
di q̄e mesi nō si può far già detto, nō si
[illegible] i tempi: ~~et~~ chiamera una Diana Marti
cipio di Luna ma nō anche un altro
tempio di Luna
Come a colui auuenne di trouā
do nominato Pretore nelle Hyspaniole
pensando di fare il medesimo Pretor
do tempi più bassi, entro
senza di proposito al modo
a riprendere Liuio, come
si deue a miglior
occasion più largamente
sarà.

L'uso di

ueramente

Nō è dubbio che nō fussero Romani quelli che
[illegible] de duni Triōfali

la doue uiene meglio ge
ordinaria despondha dal
popolo Rom. de ne Trioph, ne
quali essi erano come proprij
Cittadini, Seguitauano al carro del
Console Trionfante, et da esso erano
Legionarij cittadini Romani. et quali
Trionfando di Spagna il Pretore. C. Fulvio Flacco, l'anno di Roma DLXXIIII. et di Sempronio Gracco il L
Postumio pur della Spagna l'anno DLXXV. Si uede della medesima
et di L. Anicio andare in Trionfo di Gallia Illirica, et fu l'anno DLXXXVI

mate col nome di Romane, et così si debban pigliare le parole
di gl'Pretore Latini dette in Senato gn si ribellarono, non uedete
(dies'egli) anchor le Colonie ure hauer' anteposto l'anno 413...
d'Latini, all'imperio, et rispetto nostro etc. Che tutto anchora si
crederebbe con maggior ragione. Ma potrebb'oser' anchora
hauer dato à questo nome non piccola cagione che conducendosi
Colonie di Latini, et Compagni acquistassero un grado più stretto
di congiuntione, e più fauorito di comodità di que che rimane-
uan semplicem^te Latini e Compagni, [illegible] costituiron tutto dal corpo d'Latini: dette si trouassero guadagnato gn nome
[illegible] i Ma-
gistrati ordinarij in^te Colonie, era ipso facto Cittadino Romano
ma io non son sicuro se questo fu de tempi più bassi solamente,
che di tutti, o di quelli che poi ottennero la Ciuilità in gdte colonie come furon d'Latini:
ò, pur sempre si possa pigliare q^la regola generale, ne ce
uorrei pigliare errore. Ma la soma fin'qui, et nō è inconuenien
te alcuno gn le fussero state di Latini e Compagni, et così
per proprio nome elle fussero chiamate LATINE, et le medesime
anche compresa sotto q^o generale delle ROMANE: aggiunto m.
simam^te che non mi pare hauer' trouato gl'altre chia-
mate Romane, ma sempre chiamarsi LATINE, di CITADINI
ROMANI.

B — Dall'altra parte che elle fussero di uerj Cittadinj, et c.

10

1

2

3

---

1 Io metterei in esempio d'una di q^e comodità

2 Hauran dato il nome nelle Col. Bruchino pell'ord. Salerno onde.

A Mi par hauer osseruato il fin'hora nelle rubriche di q^e ne chiamarsi Romane. Il parer mio contrario.

Nel qual tempo, anchor gli di
più si vede chiaramente

gli esempi vicini a Roma //

gli fu anche cagione di farsi
ristringere a gli soli di Roma
parrua hauer alcuna cagione.

Perch: et Romani entrassero anch nel numero di Colonij in queste la in-
olter à questa altri si chiara, si vede pur anchor
nell'eta di Cicerone e forse anche quale e anno inanzi alla
guerra sociale, è tocco di questo tempo che ne sono scritture
et ce lo mostrano, et ciascun dava il nome di Colonie Latine
perdeva la cittadinanza Romana. Ma ciò non fu dal principio, et
in tutti, in comune, alla spicciolata (si scorrano et guardino)
che gli elle facessero le con-
dotte, ui si dava il nome; parebbe la cosa chiara, ma e non si
vede et Cicerone parli cosa alcuna delle condotte generali on-
de noi trattiamo al presente, delle quali era veramente Autore il
senato et popolo Romano, ma de particolari si bene degli
non habbiamo difficultà alcuna che possino renunciare di
spontanea volonta dalla vecchia Patria, et elleggerne una
nuova ma come egli dice espressamente egli stessi ne sono li Autori
(ma tutti intorno al luogo accennato di sopra //)
ri, e ne pone alcuni esempi, et ne mette le cagioni et in
vero non hanno, ne possono hauere contradittione. Horamai
veggo piacere comunemente et que Cittadini fu furon man-
dati ne primi tempi i queste Colonie, de quali cittadini par
et s'accordino et le fussero buonamente tutte, no fussero più Cit
tadini Romani, ma Latini, e come si può veder dalle cose dette
no è senza molta ragione, et assai chiare autorità confer-
mato, e forse è così il vero, tutta uia, etc.

Ma veggiamo un'pò di gratia, quelle si può cauare dalle Cicerone, di questa materia, & ecche di sicuro
& querimi le cose & lettere immaginarie. Egli parla in tre luoghi in che modo si perda, o'ricanbi la Cittadinanza Romana, dove gli fu forza volerla molto sottilmente, & non tanto stretta fede, difenderlo quegli che seco erano giuntti in pericolo; non volendo ceò fu Cornelio Balbo, condotto in pericolo, come s'hauesse usato la Cittadinanza non l'hauendo, & una capitale & Cecina Volterrano, s'era per perdere una heredità, per quale non gli potevano toccare di ragione essendo priuato con gl'altri Volterrani della Cittadinanza da Silla, & per se stesso innanzi al Collegio de Pontefici ove gli conuenne mostrare, che per la Legge di Clodio non hauea perduta, ma ne anche potuto perdere la Cittadinanza, & di tutti questi luoghi, si caueva finalmente per certissima questa conclusione, che per altri luoghi anchora, et in altri Autori si ritrouaba, non essere stata legge alcuna in Roma, che priuasse direttamente o'per dir con di prima giunta, Cittadino alcuno della Città & Cittadinanza Rom: se ge colui stesso non voleva, ancor la cosa toccava, ne mai fu retta, messa prima Rom: l'Exilio, ma fu sempre ne Cittadini volontario o quando, per fuggir le pene ordinate dalle leggi, come chi fugge da Carcheri alla Chiesa, si gittauano all'Esilio come a uno Stato o una altra male condotto da loro maggiori. Era ben di Legge, et di ragione Rom: che niuno potesse in un medesimo tempo esser Cittadino di due Città, onde come uno era in un'altra, perdeva quello di Roma, Piero se un Cittadino o'per giudicio, o'per altra Calamità pigliava per meno male di fuggirsi di Roma, come racconta d'un Magino, d'uno Lenate et d'un Filippo nobili Cittadini, & altri uomini quali diuentarono a'

difesa

Si legga la prigione, tenera: quanto honore ci mentre proprio quando la legge di Clodio, hauera potuto perdere la cittadinanza Romana.

Nocera, et quel Rutilio, tenuto ri da bene, se ne andò
a Smirna, et poteva dare di Coriolano a Volsci, et di
Camillo ad Ardea. Iquali non dimeno, non prima po-
terano perdere la Cittadinità che si fussino partitti da
et preso volontario Exilio, et questo dice similmente
adivenire a chiunque non per disgratia alcuna, ma di
spontanea volonta, inuitato da alcuno suo commodo,
Lasciasse uolutto fare il medesimo, ma negl'esempli
che da, pare che tutti siano di con occorsi in armi
alla guerra Sociale, onde può nascer anz assai uerisimile sospetto, che
al suo tempo, quando il Latio tutto, Lauea conse-
guito la Cittadinità, che Lisognasse allontanarsi un'
poco più a trouar Luogho, che si potesse uerisimile
chiamare Exilio, ma quel che par molto conuenie-
bile in Lui, è proprio della consideratione che haueua
fra mano | ~~della prima~~ delle condotte delle Colonie, delle
quali senza dubio era Autore il Popolo, il quale
se uero è quel che dice in questi luoghi Cicerone
~~non poteua~~ con tutta la autorità sua, che pareua che
quasi, potesse tutto; aggiungesse al potersi fare. Ca nessun l'esempio non
de Cittadini Antichi, et Originarij Romani, che potesse
Lasciar in se una cotal ragione nel
rispetto, ma de Volsciani et de Etrusci i quali
ad era molt'anni, che l'haueuan' ottenuta per guida
come se fussi molto uerisimile, che per la medesima
via la potessero perdere, onde dice che hauendo Silla
priuati costoro della Città, non per l'autorità sua Dittatu-
ria, ma per mà de Comitij Centuriati del popolo Rom.

et a dire il uero piu pareua cosa
grane importando tanto in pro et
contro in ogni materia, et frattutti
essempli di Cittadini originarii, ogli
no toccasse un motto

età Dré xgnando lui, et adone non fussero aggiunte le
Leggi, adoperando l'arme tutta uià non valse, et de se
allhora, et sempre, furon' per terra Volterrani da tan,
et in tutte le cose, non solamente per Cittadini ma anchora
come già è detto
per OTTIMI Cittadini, ~~la quale parola inposta in quella legge~~
~~in quella inpiù conditione, che possa essere intrudere~~
Romano, et per tale dic'egli sauer' difesa una Donna
Vestina doppo questa Legge contro a' Cotta; allhora un de
Primarii Cittadini di Roma, et dominando Silla non
per non lasciare nulla indietro, io dirò di sopra di
exattamente, perche potrebbe parere, se altroue è con-
tradicesca, come quando parla de Dedititij; qual' fu Caio
Mancino, dato à Saguntini, et in anticho tempo T. Veturio
et Sp. Portumio dato a' Sabini; che per cotesta ragione
Cittadini Romani: con' anco essi dal Re Tullio nella
potestà de primi'. Ma per auentura alcuno considererà attentamente la cosa, vedrà agieuolmente, se gl'è pur la medesima ragione anchor questi; et se no, prima perdeuon la Città di Roma se gl'eron diuenuti di quella, ou'egl'era chiaro Liuio espressamente si uede in Liuio, che hauendo conto distintamente tutta la Cirimonia, quando furon' que' due consoli dati a' Sabini; che Porsenna mosse al Tiberio in fauor' Tarquinio, giudicando altercon essere già Cittadino Sabino, et volse intercedere sauer' retta la ragion' delle genti; et però potersi giustamente rappacificare la Guerra, se che cominciò indirettamente, come già è detto

a' perdere la Cittadità, ad che la legge no[n] mi
mai espressamente ne privasse a lauro.
Hor se Cicerone (come si dee credere) non accadra molto ricorar
dubbio, che cagione havesse potuto muovere il
Senato, a' fare a' sua Cittadini questa ingiuria
alcuna altri fatta mai più. Se no[n] dovettono haver
mai questa voglia, et che quando l'havessero
havuta, troppo
era più malagevole, il cacciarsi, et no[n] si crede

Ma quali sieno le xij. Colonie, delle quali parlo Cesare
et riede al modo del parlar suo con molte quali
cose notissime ragionando a suole usare, che do-
uea allora esser cosa molto trita: portercbbe bene hora
pregio poter le ximenire, se gran lume a tutta altra
cosa nobile si potesse dare; Ma ciò per la parte mia
dire queste cose già d'Cesare, et d'Pio non
el ci ordemi molto bene ci sodisfacemi a quel bene
mi piace, ma affermare cosa alcuna come sicura sapre
Ciò in Leggendo questo luogo mi ricordo di me stesso
cero a quelle dochie d'Tacito Livio, che
a dietro concedere co'soliti auch contro Annibale.
Ma considerando più di presso la cosa o Livio si potea
sicuramente mettere, nō per negligenza, come l'hanno
alcuni creduto nella sua historia, ma oltre agli
douere trascurato et sonnacchioso, nō fa-
cendo cosa presti' potenza di Rom.: della qual possano
più assicurarci, e fa di tutte sarremo sempre incerti
quante dodici di Cicerone, son altra cosa, che
Arimini: o Livio nō e nel numero delle xij, anzi
e una delle xviij. che prontamente allora, con-
corsero, soccorsero, et cōtribuirono, la medesima fortuna
col Pop.: Rom.: Ne egli dice mai, che per ciò male
fussero di altra cotal pena, o gastigate dal Sen.
et Pop.: Rom.: o notate da Censori. Ne quanto egli
le Anime Latine, et che per ciò elle nō salvassero
la Città, servissero punto a questo luogo
Cicerone: che gl'bastassi dire una delle xij

Ma considerianno le sue parole +
Ma peggiamo, n. dette par-
le ti egli uo in fare. nō bone
si può sauer d'alcuno spiraglio
da venirne presto alla uera uerità
bone, ch'e poco preso + egli
uolendo mostrare che anchora
di tutto ciò che si allegaua con-
tro a Cesare della perdita della
Città l'urgor della legge Corne-
lia fusse uero, et tanesse: nō
di meno al fatto d'gli esser capa-
ce o no dell'credita non osa-
ua niente auuenga che gli la
stessa legge gli ritenaua in
questa parte nel med.mo stato.
le parole sue sono. Perciō gli
uuole ch'restino nel med.mo
grado e condittione che furo-
no gli Ariminesi i quali ch'
è ch' nō sappia essere state
dello. xii. Colonie, et sauer
potuto pigliare le credità
dal Popolo Romano.

Ma solamente dopo VI anni
dette (fra ate a ritrouar
su e cō spatio più di
erano obligate, et
vacauano mancato
qsto tempo

Come
Grandi che queste sole fussero le Colonie
et della Città prima, cominciò à cosa
aumenga
che molti' più fussero le Tabule
d viij
da quelle xviij
che hanno essere lodate, ne furono alcune
che habbino dubbio di questo nome. Ma compagnia
d'Arimini come fra l'altre di Spoleti di Fiaz
enza et di Ancona hanno sicurj: si do al luogo
di Livio nō si mio amico
partono questo vij riferire. Ma se dopo la seconda guer
ra Cartaginese dove se ne truova
ta memoria sia seguita alcuna
uatione alcuna di queste Colonie, o, ne tumulti de Gracchi, o
ne travagli della guerra sociale, et poi finalmente nelle molte discordie
della civile non ci è, s'io sappia, cosa sicura. Di Arimini si sa
bene che ella fu tra gle Colonie, et molta fedele; che tenne dal
la parte Mariana
si sa ancora
et la poca fede di Albinovano una delle
capo Sillani di questa parte, ella venne nelle mani di Sylla, onde la
ne fu saccheggiata et molto afflitta, e da lui si potrebbe assai
tura coniecturare che come habbian veduto Sylla fece de
Municipij così non fusse stata cosa molto impossibile, poi solta in lui se
che nelle Colonie anchora hauesse fatto alcuna novità come ad altro proposito anchora
ra si ragionerà nella considerazione se e' vendè Fiorenza
all'incanto come par che dica L. Floro nella sua abreviatu-
ra dell' Historia Romana, Ma se innovatione alcuna ci fu all
ora, o ci era stata prima come
pare et si sia di alcune ne mando la mala ma
et vogliano le parole di Cic. et come dice ragionando
eguale affetto, senza chiara autorità di buono scrittore sare-
be un' trarre le polizze à sorte il che io non vo fare, e dubbio
ci è. Resterebbe qudo che alcuna tal volta ne ragionando
tratto gittare alcū motto et Livio in raccontando le xii, et
le xviii. ouero gli scrittori in copiando
hauesser potuto scambiare i nomj, il che oltre che à me
non par verisimile hauendo egli inanzi gl'atti Publicj et con
fermando

≡ et come s'entrasse a far fra loro
alcuna differenza, confondon
via più la cognitione, et dànno, come
fanno molti più dubbij. Et ne gli
Dodici hanno, quella mala uddla
si scoprono allora peggiorata la loro
condizione: saremo sicuri di ella fun-
data migliorj: et tale fun-
data nelli altre tabule: e dubbio
no è de ≡

ogo
et mata furono, e più di ella parte
dell popolo, et chiamauano Rustichanj
et co prēdono buona parte gli habitatori
di Adano et d'Arimini delle colone

No questo particulare si saprebbe.
tanta scarsità ci è
fuor di comuni
accidenti di questi tempi se
no fusse gl' Mal
grado C. Verre del
gical ci è anchora quella me-
morabile di Cicerone accusa, che essendo
questore di Carbone gra-
capo della parte Mariana, et es-
sendogli nelle mani peruenuta
somma notabile di danarj della
quale e' non poteua o più pre-
sto non uoleua render conto, ri-
corse ad allegare et hauea lasc-
iato di danarj, et le scritture
insieme
come et
nel caso di ella
città come è una piena fussero ite
male l'une et l'altre. Hor

facendo qsta professione: nō p altro, hauer notati questi nomi ad uno: & non
~~facendo scrivere tutto~~ q.to è cosa in tempo alcuno non se ne potesse fo
re la memoria. Onde consideri ogni discreto ingegno come fo
tesse esser' ~~diligente~~ negligente apputo in quel luogo dove nō hauena luo
go, ò, eloquentia, ò, dottrina ma la diligentia sola. Ma à chi cisto-
se pur ostinato nō saprei che mi rispondere altro, se nō q.to
à copistorj domāderi donde è sanno ò come q.ti sanno buono in mano & fussero più accu-
quelli di Cic. che di Liuio: ergo gli Autorj Costantij è finalm.te può dir cia-
cun' quelche uuole, ma che q.to riuscirà come ~~è~~ un' modo
da reccare ogni cosa i dubbio, ne cosa sarà scritta dalli q.ti ci possiamo assicurare onde et sarà
à qualunq.t scrittore quelq.t torni bene al suo proposito, a ciascuno lecito fare suo: & chi-
q.to si accetta credere, con molta agevolezza accomodare
q.to et qualunq.t altra difficultà ci si mostri nella Historia Rom.
più annodata, et ravolta. Però lasciando le bale confessiamo pure
che nelle cose tanto antiche molte si sono di questo particolari
notitie smarrite? Noi lo proviamo hora q.to & lo vedremo appresso nel-
le cose et s'hanno à trattare più d'una volta et lo provare-
commodamente, dirung in dilecta punto delle historie & anche

v pero nō posso allhora l'onor in Cic.

? et si ha sempre l'affer mar: oggi/to o gli altro pericolo: et il biasimar' in contrario dubbie di hauer altra opinione etto ~~poco prudente~~ et scortese insume

dagli nostri parenti et privati

Non io ne sappi dare il mio saggio ne pur appropriato della fine
di Scipione Africano in Livio: di cui essa cosa
mi stanza meraviglia degli scrittori non haver potuto alcuni
o taciuta: nell' ne di
lui anno della sua morte, ne di luogo di sepoltura, ne della cagione
della accusa onde egli si partì, designato di Roma ne di giu-
dici: ne quali gli accusatori. Mentre di quello
Labeone e grosso di uno altro: et Plinio Scipione gli il maggiore
huomo di forza: Valerio Massimo et Cicerone dicono
tempo di cui scrivono da 170 anni o poco più o meno. Onde
si può agevolmente considerare
star non dopo Cristo; et contato poco avanti delle cenere
et delli altri memorie antiche: et non basta richiamare a luogo.
Livio et lo dia chiaro nel caso di Scipione a

da sapersene ogni minimo fatto
non di quello che fu di tanto
huomo et per ciò
grande ingegno: et
maravigliandosi
trovandogli assai
allora, in essere tutti gli scrittori
di storia di quei tempi; et infinite altre
private et publiche:

re la propria Cittadinanza e sotto cove
piccolo utile qual'era ~~non~~ non gran' nu
ro di ricevere un' danno così notabi

3) (= trovata fra l'ins. 27 e 28 ins.)

ee. 1r - 2 = pp. 6 - 10 dell'ins. 15(1)

e. 3 = pg 2 " "

2, ch
rano
la co
lonia
la fo
cauc
gst
fra
s' fo
li B
iàmo
cha
ofes
Citt
itana
za co
sta
esto
x da

ria impedire destramente la superch

C

Ma come si dice che le fussero condotte di Cittadinj Romanj, e che
sia gl che appar'uero, e sicuro che chiung era ig^te Colonie nō hauesse
e se p^a l'hauea, perdesse la Cittadinanza Romana nasce subito
nel pensiero un' dubbio assaj fastidioso à risoluere come essendo ue
ri et originalj Cittadinj fosser mandati i Colonia, e douesse coni pde
re la propria Cittadinanza e sotto couerta di qualunche nō che di
piccolo utile qual'era non gran' numero di terrenj sopportasse
ro di riceuere un' danno cosi notabile nell' honore, Il quale se
alcuno fu maj al mondo tenace, et auuido fu ueram^te il popo-
lo Romano, e tanto piu parstrano quanto è nō si può
et cosi portasse la natura della cosa et chiung fusse
cauato di Roma fmandare in Colonia la fosse: poi et quelle et
faceuano di Cittadinj Romanj nō la foleuano, e se questj potette re
tare co la Cittadinanza et eran' cauati di Roma e mandatj
cosi
dire in un' altra patria com' eron' gst' altrj: ne seguede che ragione
s'hauessero à tenerr' gsti (dirò cosi) par legittimj e quegl' altrj per
bastardj. Ma quel che è piu poteuano inō Cittadinj restando
nella lor propria patria fuor' di Roma acquistare la Ciuilita
Romana, e diuentare come gli chiama Cicerone ottimj parlando
de Volterranj OPTIMI Cittadinj che nō altro importa che nel
migliore, et piu perfetto grado et potesse essere etiam dio per or
ne, Cittadino Romano: et i proprij Cittadinj et del uero sangue Ro-
mano, nelle medesime terre habitando nō l'harebber potuta
ritenere? e quel popolo che era cosi largo et tanto corteze
uerso gli Stranierj, sarebbe stato cosi rigido, et tanto seue-
ro contro à proprij figliuoli? questo nō appariscie ne uerisimile
ne ragioneuole. Ne etiandio par dadire et e' cercassero di questa
uia impedire destramente la superchia multiplicatione de Citta-
dinj

Lasciamo stare ch̃ q.o fiuolo cosa
manifestamente contra alla prouata
institutione d Romani, di fuggir occasioni
di accrescer il numero d Cittadini
questa cosa cogli altri altri sarebbe
cosa contra à costumi maschij ingiu-
sti, et fuora d'ogni ragione, et
ne d'altra ragione veggo allegar
si può l'esempio della Rep.
d'Atene la quale [illegible]
[illegible] [illegible]

[illegible] scriuere que tumulti e quegli disordini ch̃ dalla troppa e
confusa moltitudine soglion'tal volta accadere, q̃ ch̃ uerament̃e
chi con saldo giuditio la considererà vedrà ch̃ questo sarebbe
è scambiare, o uscir de termini poiche nō della moltitudine par
lamo al p̃nte, ch̃ uerament̃e rinchiusan' in un' med.mo luogo, potrebbe tal
volta fare di q.ti effetti, et tumultuare, et di fra le altre cagioni si mise
q.ta guerra, del nō hauersi tirato in casa tutti i uicini, come pareua, che
hauesser' dato principio. Ne si niega poter esser stata q.ta un de
rispetti nel mandar le Colonie, et parch̃ Liuio lo spieghi assai chiaram.te
la oue dice, ch̃ à Roma si uedea quieta la plebe, scarica, et allegra
ria nella sua moltitudine, q̃ le Colonie in que giorni mandate alla
della condition loro si trattaua, et dell'esser' Cittadino, o, nō esser':
ch̃ nō opera cosa del mondo à q.to proposito, altrim.ti troppa simpli-
cità sarebbe la loro, et cosa tutto contraria à cotal fine, se hau
uessero hauuto q.to pensiero nel med.mo tempo, ch̃ e'mandauo fuora
i lor proprij Cittadini; accettare nella Cittadinanza i uicini da torno,
se già e'nō hauessero q̃ più amoreuoli, et q̃ più fedeli, et più moderati
gli stranieri ch̃ i loro medesimi. Cosa nō da scemar punto, ma da accrescere
oltra modo la materia delle seditioni, q̃ sto scacciargli come picoli, et
segnargli come inquieti era manifestam.te uno irritargli, et roccarseghi
troppo à nemici, et finalm.te mettere loro l'arme in mano, ch̃ q̃ molto mior ca
gione più d'una uolta l'hauean' prese, et così come talhora auiene
sarebbe stata q.ta una medicina da far uenire se nō u'era, et se u'era,
da crescer' il male. Oltre ch̃ il tor' la Cittadinanza à un solo, nō ch̃ à tutta
multitudine insieme nō si potea senza il consenso di ttq. il popolo, et
gli ch̃ e' dicean Plebiscito, il ch̃ come fusse q̃ pascare, ne consigli della
Plebe, ciò e di lor med.mi, ch̃ ne douean' esser' scluesi. Lo lasciero
giudicare pò ogni discreto ingegno.

questo si possa di lor dire ch̄ fu auuentura si potette de Municipij, e si propose di sopra de meriti de tempi passatj e speranza degl' auuenire gr si ragionò che cagionè hauesse potuto allhora muouere i Romanj à far' miglior' patti à gl' uni, ch̄ à gl' altrj: ch̄ indiuersj proposj, et varij casi, potette ueram^te esser di-
uersità dou'e in un med^mo Popolo, et caso nō sapresj uedere,
ch̄ luogo si possa hauere alla ueram^te alcuna considera tio-
ne; et proprio rispetto è forza che ci hauesse in far' questa dis-
tintione in que tempi, il quale se hoggi ci fusse noto, sciorre-
bbe agieuolm^te tutto quasto nodo, et ch̄ la cosa fusse cō alcā
considerat'one, et non à caso, et hauesse proprio Fine, ch̄ uenis-
ce à proposito all'hora, si mostra in Aquileia, laqual douen-
dosj condurre si trattò lungam^te, se era bene il mandarla Ro-
manj, ò, Latina, et si prese finalm^te da Padrj per il meglio,
farla Latina. I Pisanj anchora offerendo Terrenj, una Colo-
nia à Romanj, la chiesero nominatam^te Latina, forse p non
hauer' in cosa, ò, à uicino huomini, ch̄ si tenessero di miglior
conditione, et gli hauessero come più pregiatj di loro à ris-
pettare. Si che considerat'one, et alcuna proprietà i que tempi
di necessaria distintione; senza dubbio ci hauea; ma qual
ella fusse è hoggi in tante tenebre de fattj di quella età,
poco agevole à giudicare ~~(e gli fu assenno [illegible] Ale
12 Colonie)~~

nell' hauer già meritato, e nella speranza del poter giouāy meritar

Et uolendo parlar cō Liuio
p Colonie, ne ha hauuta di Latine
ancora nella col. Rom. ne

questo si possa di lor dire ch'ſſ auuentura si potesse de Municipij, e si propose di sopra de meriti de tempi passatj e speranza degl'auuenire gn si ragionò che cagionè hauesse potuto allhora mouere i Romanj à far' miglior' patti à gl'uni, ch'à gl'altrj: & indiuersi popolj, et uarij casi, potette ueramte esser diuersi meriti, & de speranze, dove in un medmo popolo, et caso nō sapresi vedere, ch'luogo si possa hauere, alla ueramte alcuna considerationе, et proprio rispetto è forza che ci hauesse in far' questa distintione in que tempi, il quale se hoggi ci fusse noto, sciorrebbe agieuolmte tutto quello nodo, et ch'la cosa fusse co alcā consideratione, et non à caso, et hauesse proprio Fine, ch'ueniſse à proposito allhora, si mostra in Aquileia, la qual douendosi condurre si trattò lungamte, se era bene il mandarla Romanj, ò, Latina, et si prese finalmte da Padrj per il meglio, farla Latina. I Pisanj anchora offerendo Terrenj, una Colonia à Romanj, la chiesero nominatamte Latina, forse ſ non hauer' incosa, ò, à uicino huominj, ch'ſſ si tenessero di miglior conditione, et gli hauessero come più pregiatj di loro à rispettare. Si che consideratione, et alcuna proprietà i que tempi di necessaria distintione; senza dubbio ci'hauea; ma qual ella fusse à hoggi' in tante tenebre de fattj di quella età, poco agevole à giudicare ~~di quali fu alcuno se de le 12 Colonie~~

nell'hauer già meritato, e nella speranza del poter meritare

Et uolendo anch'essi hauer 12 Colonie, come hebbero gli Latinj

Però chi leggerà in Festo Pompeio una qualche terra detta Municipio
ò Prefettura detta da altri sarà chiamata Colonia, non se ne prenda
maraviglia alcuna perche non è cosa punto strana et in diuersi tempi
fussero uero l'uno e l'altro. Così chi pensasse et quel Paullo Fabio, e Cosso
Cornelio che nelli ora tempi d'Aug° e dopo lui si trououa fussero soprà-
nomj com' egli erano già ab'antico: ci rimarrebbe colto, Potr. sauendo
cominciato allo-
ra a uariarsi il nuouo costume de nomj, dandone alcuna occasione Cesare
et ottenne dal senato di usare i cambbiò di Caio
et era come c' diceuano il PRENOME, et almodo nro si può dire,
NOME PROPRIO con modo abitioso, et nouo, Imperadore Julio Cesare
Et si
uede ancora di tal scrittura nelle inscrittioni de
rimaso alcun uestigio de Marmj
di quell' eta, Così costoro infastiditi di quel Quinto, et Lucio comuni
con tant' altri, presono il in luogo loro, questi: stati già soprà nomj
della lor famiglia, Paterno o Materno si che si tutto
et poiche, o ond' ui era più l'antica uirtu, ò se
pur ue n'era alcuna fauilla mancaua il modo, e l'occasione di adol-
arla; si gittarono a ritrouare di que nomj già come uecchi scarlafiati
e non potendo più adornarsi de fatti pigliarono d'abellirsi con nomj
de lor maggiorj e così dissero Paullo Fabio Massimo, e Cosso Corne-
lio Scipione, e così di giusto et altre tali et altre tali mutationj senza
numero si trouuera et fece il tempo à Roma, come ancora fà fatto
et fa continuamente nel resto delle Città delle Prouincie, et de Regni

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE